

## Giambattistini Sante – Patriota del GAP-Ripe

The image shows two documents. On the left is a yellowed 'Scheda Personale' (Personal Card) from ANPI. It contains the following information:
 

- Number: N. 7902 DEL FASCICOLO
- Category: PATRIOTA PERSONALE
- Cognome e Nome: Giambattistini Sante
- Paternità: Giuseppe
- Nato: Corinaldo 28-12-1900
- Residente: Ancona
- Formazione di appartenenza: GAP Ancona, GAP RIPE
- Periodo di appartenenza: dal 9-9-43 al 4-8-44
- Qualifica assegnata dalla commissione: Patriota
- In data: 18-4-46
- Grado gerarchico partigiano riconosciuto: V.C.F.N. Ancona
- Data del riconoscimento del grado: (blank)
- Elenco n.: 8
- N. d'ordine: 88

 On the right is a document titled 'NOTE DELLA SEGRETERIA' (Notes of the Secretariat). It contains handwritten text:
 

Vinto patriota, confermato patriota nell'incarico consegnato.  
 V.C.F.N. Riconfermato patriota. Sante

Giambattistini Sante, scheda ANPI, dal portale *I Partigiani d'Italia*, Fondo Ricompart, AS-Roma

Giambattistini Sante, detto *Gaggini*, nato a Corinaldo il 28 dicembre 1900<sup>1</sup> da Giuseppe e da FULIGNI Maria, entrambi contadini, in base alle informazioni del *Foglio matricolare* n. 16234/1900 del Distretto Militare depositato presso l'Archivio di Stato di Ancona, il 23 marzo 1920 alla visita di leva fu dispensato dal fare il servizio perché «riformato in seguito a rassegna per epifora [cioè: lacrimazione, ndr] abbondante e continua in ambo gli occhi, con determinazione dell'Ospedale militare di Verona».

Emigrò il 22 novembre 1933 da Corinaldo a Borghetto di Ripe, dove abitava con la moglie Mantoni Carlotta, di Castelleone di Suasa, e tre figlie. Qui lavorava come fornaciaio nella vicina fornace di mattoni Allegrezza alla Bassa di Ripe (oggi Passo Ripe). Viveva però anche di piccoli espedienti, quali truffe, piccoli furti, gioco d'azzardo, assegni scoperti e ricorreva spesso a ingiurie e minacce che in qualche occasione sfociarono in lesioni personali. In seguito a questi comportamenti riportò lievi condanne di reclusione e piccole multe dal Pretore di Senigallia, tanto da essere ritenuto dalla gente del posto un poco di buono<sup>2</sup>.

Conversava indifferentemente con tutti, fascisti e partigiani. Secondo il maresciallo Ghiandai Dino dei RR.CC. di Ripe, che era a conoscenza dei suoi precedenti penali, poteva essere considerato un "delinquente abituale" e poteva essere sospettato perfino di fare il doppio gioco<sup>3</sup>.

Come risulta dalla *Scheda personale ANPI*, aderì al movimento patriottico antifascista già dal 9 settembre 1943, giorno successivo alla diramazione via radio dell'armistizio di Cassibile in Sicilia (firmato il 3 settembre 1944), fino alla liberazione di Ripe (5 agosto 1944), però non fu mai un partigiano combattente, ma solo un portaordini<sup>4</sup>, per cui gli fu riconosciuta la qualifica di patriota e non quella di partigiano.

In base a chiacchiere popolari piuttosto inconsistenti fu accusato dai CC. di Corinaldo di essere stato uno degli esecutori materiali dell'uccisione di Frulla Giuseppe, Sabbatini Eugenio e Landi Nazzareno<sup>5</sup> avvenuta a San Domenico di Corinaldo nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1944, per cui fu rinviato a giudizio e ne fu ordinata la carcerazione<sup>6</sup>. I carabinieri che dovevano arrestarlo lo fermarono al bar della Bassa di Ripe.

<sup>1</sup> La data di nascita della scheda ANPI, va rettificata in 28.12.1900 sulla base del foglio matricolare.

<sup>2</sup> Certificato del Casellario giudiziale di Ancona, allegato al fasc. 549 della Corte d'Assise di Ancona,

<sup>3</sup> AS-AN, *Corte d'Assise, Sentenze Sezione Istruttoria, 1946, 2° semestre, sentenza n. 146*, 1° luglio 1946, pp. 759r-762v, in particolare p. 761v (p. 6 della sentenza di rinvio a giudizio).

<sup>4</sup> AS-AN, *Corte d'Assise Ordinaria, fascicolo 549, Giambattistini*, testimonianza di Spadellini Alfredo, c. 31v.

<sup>5</sup> Secondo la testimonianza di Spadellini Alfredo i tre erano militi repubblicani e Cornelio Ciarmatori (Bibi), *Arcevia e la sua valle nella Resistenza*, Arti Grafiche Jesine, Jesi s.d. [1973], p. 223, aggiunge che uno dei tre uccisi aveva fatto parte del plotone di esecuzione che fucilò Maggini, Bruti e Galassi a Ostra: «Si mettono le mani su tre note spie fasciste ricercate da tempo a Ripe che vengono passate per le armi. (Una sembra abbia fatto parte del plotone di esecuzione che fucilò Maggini, Bruti e Galassi a Ostra)».

<sup>6</sup> AS-AN, *Corte d'Assise, Sentenze Sezione Istruttoria, 1946, 2° semestre, sentenza n. 146*, 1° luglio 1946, p. 762r.

Il castello accusatorio contro di lui fu pienamente smentito dal capo partigiano Spadellini Alfredo detto "Frillo"<sup>7</sup>, che si assunse la responsabilità di avere impartito l'ordine di giustiziare i tre per motivi bellici nella imminenza del passaggio del fronte<sup>8</sup>, perché i tre militi fascisti potevano costituire un qualche ostacolo all'incolumità e alla sicurezza degli Alleati, negando decisamente che fra gli esecutori a cui impartì l'ordine ci fosse stato anche Giambattistini<sup>9</sup>. Sulla base di questa testimonianza, Giambattistini nella sessione del 13 dicembre 1947 fu riconosciuto dalla Corte d'Assise Ordinaria di Ancona pienamente innocente per essere risultato «del tutto estraneo» ai fatti<sup>10</sup>.

A causa dei suoi precedenti penali, dell'incriminazione per omicidio e per altri comportamenti non proprio esemplari di Giambattistini, la Sezione ANPI di Ripe, presieduta dal segretario Giacomini Ghigo, ne chiese il 6 giugno 1946 la cancellazione dagli elenchi dal GAP-Ripe. Però la qualifica di patriota gli fu riconosciuta dalla Commissione Regionale Marchigiana con N. 7902 del 13 novembre 1947. È firmata da Sarti Rodolfo (detto Ernesto)<sup>11</sup>, commissario politico della Brigata GAP-Ancona, inviato nel 1944 dal CLN di Ancona nella valle del Misa insieme con Spadellini Alfredo comandante militare della 5ª Brigata B Ancona (vedi documento).

---

<sup>7</sup> Spadellini Alfredo, nato a Montefano (MC) il 24 febbraio 1908, di professione verniciatore, dopo avere partecipato nelle Brigate Internazionali alla guerra di Spagna (1937-38), tornato in Italia fu condannato per propaganda sovversiva antifascista in Ancona e carcerato a Ventotene. Rientrato in Ancona, fu nominato da Alessandro Vaia detto "Alberti" vicecomandante della 5ª brigata Garibaldi, poi denominata brigata "Ancona", e comandante del battaglione, poi brigata, GAP "Ancona" fino alla Liberazione (scheda dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, <http://www.antifascistispagna.it/>).

<sup>8</sup> Il 18 luglio 1944 le truppe polacche entravano in Ancona e il 20 luglio giungevano a Belvedere Ostrense.

<sup>9</sup> AS-AN, *Corte d'Assise Ordinaria, fascicolo 549, Giambattistini*, testimonianza di Spadellini Alfredo, c. 31v.

<sup>10</sup> AS-AN, *Sentenze della Corte d'Assise Ordinaria, anno 1947, vol. 61, N. 69*, pp. 504-507.

<sup>11</sup> Sarti Rodolfo, detto *Ernesto* (Apiro, 4 agosto 1904 – Roma, 28 maggio 1977), era fratello delle due staffette partigiane Bianca e Lelia Sarti; vedi: *Quaderni dell'Istituto Gramsci, Raffaele Maderloni. Ricordi 1923-1944*, (Maderloni Claudio, Massimo Papini, a cura di), N. 13/14, 1995, pp. 134-135; in seguito è stato segretario provinciale del PCI di Macerata, Ascoli Piceno e Ancona.

